



La bronchite infettiva è l'occhio del ciclone per gli allevamenti avicoli

Quasi tutti gli allevatori avicoli mettono la **bronchite infettiva (IB)** tra le **malattie più economicamente importanti** per riproduttori, broiler e ovaiole.

Guillermo Zavala, consulente per la salute e la produzione avicola di **Avian Health International** la definisce "*l'occhio del ciclone*".

L'IB è causata da un **virus RNA**, che tende a **mutare rapidamente**. I vaccini sviluppati per combattere questi virus funzionano bene, finché non emergono varianti del virus stesso e quindi perdono di efficacia. Ecco perché l'industria avicola non abbassa mai la guardia se si parla di bronchite infettiva.

Una volta che gli uccelli contraggono un virus IB, **per le particelle di polvere e i batteri diventa facile penetrare profondamente nei tessuti del tratto respiratorio**. Gli uccelli sono quindi **predisposti a infezioni batteriche secondarie** come *l'Escherichia coli*. E, secondo Zavala, **sono proprio le complicazioni che si verificano a seguito delle infezioni batteriche secondarie che possono diventare economicamente devastanti**.

Fornire agli avicoli **un ambiente sano** è quindi fondamentale al fine di ridurre l'incidenza di IB. Ciò significa una **buona qualità dell'aria** e una **buona qualità delle lettiere**. Se questi requisiti sono adeguati allora le conseguenze derivanti dall'IB non saranno particolarmente gravi.

Anche la **biosicurezza** è un aspetto importante per il controllo delle malattie infettive, ma **da sola non può bastare** per controllare virus come quello dell'IB, che può essere **facilmente trasmesso per via aerea**. Quando c'è un focolaio di IB gli allevatori non possono controllarlo, e sono necessari **campionamenti continui**. I virus devono essere **isolati, geneticamente caratterizzati e confrontati** con i virus noti. Gli allevatori devono sapere se **i virus presenti sono uguali o diversi** rispetto a quelli precedenti, come e se sono cambiati, e **quanto si sono diffusi**, ha spiegato Zavala. Una volta dimostrato che esiste un problema diffuso, allora è giunto il momento di pensare a sviluppare un nuovo vaccino o di cambiare le strategie di vaccinazione.

Fonte Poultry Health Today